

duta dall'Intendente generale della Divisione Amministrativa di Genova, la quale sarà incaricata di studiare, e compilare un progetto di legge per l'ampliamento del Porto Franco di Genova, destinando a quest'uso il locale dell'arsenale di marina, e sue dipendenze, facendo risultare distintamente i lavori, e le spese che a tal uopo sarebbero necessarie.

La Commissione avrà inoltre la facoltà di proporre al Governo l'immediata cessione di quei locali, che si riconoscessero necessari, e prontamente servibili all'uso suddetto.

MILANO

Leggesi nella Gazzetta di Milano:

Proclama

Visto che per effetto del mio proclama 10 marzo prossimo passato i permissionari e disertori dei reggimenti lombardo-veneti sono ritornati in buon numero sotto le loro bandiere;

Visto che i Comuni in generale si prestano con sollecita cura all'adempimento di quanto loro incombeva relativamente al rimpiazzo dei mancanti;

Considerando che soltanto a pochi Comuni rimane ancora l'obbligo di Provvedere ad un piccolo numero d'individui fino a tutto il corrente mese;

E nell'intento di accordare ai Comuni ogni possibile sollievo, e di rimettere gli ulteriori relativi provvedimenti all'epoca ed ai mezzi ordinari della prossima leva militare,

Ho trovato di determinare quanto segue:

1. Cessano dal 1 giugno in poi le disposizioni portate dai miei precedenti proclami sull'obbligo delle famiglie e dei Comuni di rimpiazzare i disertori e mancanti nei reggimenti lombardo-veneti con altri idonei soggetti.

2. Il completamento dei detti reggimenti avrà luogo invero nelle consuete forme allorché piacerà a Sua Maestà di ordinare un nuovo reclutamento, il quale comprenderà anche le classi delle leve del 1848, 1849, all'oggetto di poter accordare il rinvio ai sostituti forniti dai Comuni in dipendenza delle precedenti mie disposizioni, in quanto tali sostituti non saranno colpiti dalla sorte pel reclutamento stesso.

Il presente proclama sarà letto dall'altare al popolo a cura dei parroci e curati nel prossimo giorno festivo dopo la messa di maggior concorso.

Milano il 22 maggio 1849.

Radetzky
Feld-maresciallo.

— Radetzky ha ricevuto con solenne arringa scritta dal celebre Goltzparzer recitata dal dott. Klucky la sciabola d'onore decretatagli dalla guardia nazionale di Vienna per fatti di Custozza. L'opera è di Kittner, il disegno di Nüll viennese. L'iscrizione da un lato — *La guardia nazionale di Vienna il 2 agosto 1848 al feld maresciallo Radetzky* — dall'altro — *Al duce dell'eroica armata d'Italia.* (Censore)

PARMA

23 maggio. — Il commendatore barone Antonio Soldati è nominato presidente delle finanze dello stato.

Il marchese Gian-Francesco Pallavicino, governatore di Piacenza, recchiasse in quella città, in qualità di regio commissario straordinario,

per ordinare, giusta l'atto dell'11 maggio 1849, l'amministrazione di quel territorio.

La Giunta governativa di Piacenza cesserà quindi dalle sue incumbenze.

(Gazz. di Parma)

FIRENZE

26 maggio. — All'ingresso delle I. R. truppe Austriache in Firenze, oltre il proclama dato ieri, fu pubblicato anche il seguente:

Abitanti di Firenze!

I vincoli di sangue, che uniscono il vostro Sovrano alla Casa Imperiale del mio Monarca, i molteplici trattati, che a S. M. l'Imperatore e Re mio Signore impongono il dovere di proteggere l'integrità della Toscana, e di difendere i diritti del vostro Principe, hanno determinata l'Austria a cedere al desiderio di S. A. I. e R. il Granduca, ed a por termine allo stato di anarchia, sotto il quale già da lungo tempo gemeva il vostro bel paese.

La fazione, che opprimeva Livorno, fu dalle mie armi distrutta; e quella popolazione, liberata dal giogo di ordo ribelli, si sottomise al suo legittimo Sovrano.

Chiamato ora dal Principe vengo colle mie truppe nella vostra città come amico, come vostro alleato.

Unitevi a noi, per viemmeglio consolidare la quiete, la pace, e l'ordine, e ricondurre stabilmente fra voi la concordia, l'Impero delle leggi, e quei giorni di felicità, onde già un tempo l'Europa vi invidiava.

Empoli, 24 maggio 1849.

L'I. e R. Generale d'artiglieria Comandante il 2. Corpo d'armata *Barone d'Aspre.*

VENEZIA

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

BULLETTINO DELLA GUERRA N. XV.

Al Comando in capo delle truppe.

, Marghera li 24 maggio 1849 ore 9 pom.

„ All'albeggiare di questa mattina, si scorse dal forte che il nemico era riuscito, ad outa del continuo nostro fuoco, a piantare negli ultimi tre giorni le batterie della seconda parallela. Nel mentre che su queste si dirigevano le nostre artiglierie, apersero di fatti egli stesso, alle 5 e mezzo antimeridiane, da tutte le batterie della nuova e della vecchia trincea un gagliardissimo fuoco di proietti d'ogni specie, tale che pochi vecchi militari possono ricordare l'eguale. Un doppio semicerchio di fuoco, che dalla Boca Foscarina giungeva sino a Campalto, cingeva i nostri forti, i quali intrepidi rispondevano colpo per colpo alle offese. Il forte Rizzardi e le vicine batterie servivano di particolare bersaglio ai cannoni nemici.

„ La perseveranza, colla quale le nostre truppe d'ogni arma, compresa la Guardia civica, sostennero questo fierissimo urto, in cui più che cento bocche da fuoco, oltre a' razzi innumerevoli, lanciavano la morte e la distruzione in ogni senso, è veramente degna dei soldati che combattono per la libertà e l'indipendenza italiana; e quantunque tutti indistintamente i militi meritino somma lode, non può tuttavia tacersi come sia particolarmente al coraggio ed all'abilità dei nostri artiglieri d'ogni corpo, che devesi principalmente l'onore della giornata.

„ Questa splendida difesa non ci ha lasciati senza guasti i nostri spaldi, e ci ha costato pur

troppo alcuni valenti soldati. Caddero col grido *Viva Italia!* dai loro fratelli meglio ammirati che compianti.

„ La stessa notte non mette tregua alla fiera lotta. Ora, alle ore 9 pom., continua con accanimento il fuoco d'ambe le parti.

„ Il colonnello comandante G. ULLOA.

„ Il capo dello stato maggiore L. Seismil-Doda. „ Venezia, li 25 maggio 1849.

Publicato per incarico del Governo provvisorio.
Il segretario generale J. ZANNARI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Nella camera dei lord del 18 il presidente del consiglio, lord Lansdowne prese l'iniziativa di alcune spiegazioni riguardanti le comunicazioni diplomatiche, di cui furono oggetto tra il governo inglese e i governi di Francia e d'Austria le cose di Roma.

In ciò che concerne la Francia dichiarò che il nostro gabinetto aveva informato il Governo britannico della sua intenzione di mandar una spedizione a Civitavecchia, ma nulla che potesse far supporre che si sarebbe mandata fino a Roma.

Quanto all'Austria essa fece conoscere la sua intenzione di andar fino a Roma, allegando di aver lo stesso diritto che le altre potenze.

Del resto l'Austria non fece a questo proposito alcuna comunicazione per iscritto: tutto si limitò ad una semplice notificazione verbale presentata in una conversazione dall'ambasciatore d'Austria a Londra con lord Palmerston.

Lord Aberdeen si meravigliò che il gabinetto si fosse contentato di ciò, e non si esigesse comunicazioni per iscritto. Secondo lui non solo l'Austria, ma anche la Francia si astenne da dispacci scritti.

Ma su quest'ultimo punto il presidente del consiglio rettificò le asserzioni di lord Aberdeen, dichiarando che l'ambasciatore francese, letto a lord Palmerston il dispaccio relativo all'impresa di Civitavecchia, ne lasciò un esemplare che trovasi negli archivi del ministero degli affari esteri.

— I fogli recano notizia di un tentativo più stolto che colpevole contro la Regina d'Inghilterra. Un Fornaciaio sparò contro di essa una pistola carica a polvere, mentre tornava col marito da una passeggiata in Hayd Park. Il colpevole fu immediatamente arrestato dagli astanti. Esso è irlandese e il suo nome è Giovanni Hamilton.

PARIGI

— Dopo la rivista del campo di Marte, il presidente della repubblica ha diretta la seguente lettera al generale Changarnier.

„ Mio caro generale.

„ Vi prego di partecipare ai corpi diversi che passai quest'oggi in rivista, la mia viva soddisfazione per la loro bella tenuta, e tutta la mia riconoscenza pel loro simpatico accoglimento.

„ Con simili soldati, la nostra giovine repubblica rassomiglierebbe ben presto alla sua maggiore sorella, a quella di Marengo e di Ho-

henlinden, quando gli stranieri vi ci costrin-
gessero. E nell'interno, se gli anarchici rialzas-
sero la loro bandiera, sarebbero subito ridotti
all'impotenza da codesta armata sempre fedele
al dovere ed all'onore.

„ Fare l'elogio delle truppe si è fare l'elo-
gio del capo che le comanda.

„ Compiacetevi, mio caro generale, di la-
vare le punizioni per i falli di disciplina.

„ Godo di questa nuova occasione per es-
primervi i miei sentimenti particolari di alta
stima ed amicizia. „

Luigi Napoleone Bonaparte.

— Assicurasi, dice la *Correspondance*, che lo
Czar ha mandato al presidente della repubblica
francese il suo *manifesto all'Europa*, e ad un
tempo il suo riconoscimento della repubblica
francese. Il governo sarebbe rimasto sì imbaraz-
zato della simultaneità delle due comunicazioni
che avrebbe risoluto di non accusare ricevimen-
to per ora nè dell'una nè dell'altra.

— Il manifesto dell'Imperatore Russo fornisc-
sce quest'oggi il tema a tutte le conversazioni.

Le conghietture son molte e vedremo doma-
ni cosa si farà all'Assemblea, cioè cosa si dirà.

(Saggiatore)

UNGHERIA

Nissuna notizia importante. I giornali austriaci
annunziano l'entrata su tutti i punti di masse
compiatte di Russi. Stando a relazioni imparziali
gli Ungaresi non perdono coraggio malgrado
quest' intervento. Essi però speravano tuttora
che Francia ed Inghilterra si sarebbero opposte.
Infatti un agente inglese colà spedito aveva dato
a Bem, a questo riguardo delle formali assicu-
razioni. Ora non sappiamo cosa faranno i po-
veri Ungaresi quando si vedranno abbandonati
dall'intera Europa. (Il Risorg.)

GERMANIA

— Il principe A. Wittgenstein ha ora effet-
tivamente assunto il ministero della guerra
dell'impero. Il generale Peucker, ministro della
guerra nel gabinetto Gagern, è nominato coman-
dante in capo di tutte le truppe germaniche che
operano nel sud della Germania.

FRANCFORT

22 maggio. — Il luogotenente-generale prus-
siano de Peucker è stato nominato dall'Arci-
duca vicario dell'impero comandante superiore
del corpo che sarà concentrato nelle vicinanze
di questa città.

Gli affari della Borsa sono oggi molto ani-
mati.

STUTTGARD

20 maggio. — Il 4. reggimento di cavalleria
ha lasciato questa mattina la nostra città. Si reca
a Besigheim, e di là alla frontiera del Gran Du-
cato di Badeu.

ULMA

19 maggio. — Il 3. reggimento di cavalleria
si è egualmente messo in cammino.

PRUSSIA

— Leggesi nel *Monitore Prussiano* del 17
il seguente ordine del giorno di Federico Gu-
glielmo:

Soldati della linea e della landwehr.

Quando, sei mesi addietro, io ricorsi ai vo-

stri servigi per tutelare la legge, il nemico si
perdette di coraggio a fronte della vostra fer-
mezza e della vostra fedeltà.

Il partito dello sconvolgimento si ritrasse di-
nanzi a voi senza combattere; ma tentò in se-
creto, con tutti i mezzi della corruzione, di far
vacillare i vostri sentimenti del dovere, dell'o-
nore e della militare disciplina, e di annichilare
con ciò l'esercito prussiano, fermo sostegno del
trono e dell'ordine legale.

Quei criminosi tentativi andarono a vuoto.
Le giornate di Dressa, di Breslavia e di Dussel-
dorf, in cui le vostre vittoriose armi spensero
l'insurrezione di ribelli sanguinari, sono una
testimonianza di fedeltà e di bravura dell'eser-
cito prussiano.

L'insurrezione alza di nuovo la testa nella
parte occidentale della Monarchia, del pari che
in alcuni altri paesi d'Alemagna. Sotto il prete-
sto dell'unità germanica, un combattimento si
impegna contro l'ordine e la legge, contro ogni
autorità legale, contro la nostra gloriosa Prussia,
che i nemici vogliono annientare, contro il tro-
no del vostro re che vogliono atterrare.

Per respingere questi colpevoli attacchi, io
ho fatto un appello al mio esercito e alla lan-
dwhehr. Bisogna combattere e vincere lo sper-
giuro, la menzogna, il tradimento, l'assassinio,
e proteggere il trono contro i nemici più acca-
niti. Si tratta di salvare la patria dall'anarchia
e dalla repubblica, di mantenere la forza della
Prussia ed il suo onore, e di consolidare la
grandezza e l'unità della patria tedesca. Ecco
lo scopo pel quale io chiamo alla pugna il mio
esercito, già avvezzo alla vittoria.

Soldati, sovvenitevi della gloria, del valore
e della fedeltà prussiana, il retaggio de' secoli
che voi dovete ai padri vostri. Rammentate le
vittorie riportate negli anni 1813, 1814 e 1815,
dagli eserciti prussiani per scuotere il giogo dello
straniero, e adesso ancora vi mostrerete colla
vostra virtù guerresca i protettori e i sostegni
dei beni più preziosi d'un popolo libero e inci-
vilito per la gloria eterna della patria prussiana
e tedesca.

Charlottenburg, 16 Maggio 1849.

FEDERICO GUGLIELMO.

— Camphausen è stato chiamato a Berlino, il
che sembra confermare le intenzioni germaniche
che si attribuiscono alla Corona. In risposta al-
l'appello del Re, il magistrato di Berlino gli
ha votato un indirizzo di devozione: i delegati
della città all'incontro hanno indirizzato al po-
polo un proclama eccitante ad aver fiducia nel
Re. — La Prussia, in nome proprio ed in quello
della Baviera, Sassonia ed Hannover, ha invi-
tato il governo danese a mandar plenipotenziarii
a Berlino per trattar della pace, senza intervento
di terze potenze. — Si parla di una alleanza
anglo-prussiana. — Pare che l'ordinanza delle
elezioni per le nuove nomine non verrà pubbli-
cata che dopo composta la questione germanica. —
In alcuni luoghi l'agitazione continua; essi rin-
novano gli eccitamenti di opporsi all'attivazione
della landwehr.

(Gazz. Ticinese)

— La *Corrispondenza Costituzionale* ha da Ber-
lino 19 maggio nuove particolarità su quelle
conferenze: ne risulterebbe che Hannover, Prus-
sia e Sassonia procederebbero pienamente d'ac-
cordo: l'invitato austriaco si assisterebbe come
semplice ascoltatore e riferitore: dubbia poi

sarebbe la posizione della Baviera, la quale in-
sisterebbe nel volere un Direttorio.

— Si legge nella *Gazzetta d'Aix la Chapelle*.

Berlino 19 Maggio. Il congresso dei ministri
riuniti in quella città ha compiuto il progetto di
una Costituzione: è *Octroyer* per l'Alemagna,
questo progetto è stato, dicono, inviato ai go-
verni stranieri che vi hanno interesse. Si è pre-
so per base la Costituzione adottata a Franco-
forte: i cambiamenti che vi sono stati fatti con-
cernano la legge elettorale, il veto, o il consi-
glio di Stato.

Il Ministro d'Austria ha ricevuto ordine for-
male di prendere parte alle conferenze. Si spera
che le grandi potenze alemanne saranno d'ac-
cordo, sarà facile impegnare gli altri minori Go-
verni ad aderire a una tale costituzione.

— Secondo una corrispondenza del *Wanderer*
in data 17 maggio nella mattina del giorno se-
guente sarebbe stata nell'*Indicator Prussiano*
pubblicata la nuova costituzione concessa dai
Principi all'impero germanico: il re di Prussia
assumerebbe il titolo di capo supremo ereditario
dell'imperio; il capo dell'imperio avrebbe
il veto assoluto; in ogni luogo dove scoppiarono
sommosse si manderebbero truppe prussiane;
l'effettivo dell'esercito si porterebbe a 120.000
uomini. Il gabinetto Brandeburg Manteuffel di-
verrebbe ministero dell'impero.

— A Berlino furono arrestati Waldeck, Jacoby,
ed altri come compromessi nel movimento di
Dressa.

— È voce che un corpo d'armata russo debba
occupare la parte del Granducato di Posen che
è al di là della linea di demarcazione germanica.

— Rapporti ufficiali arrivati oggi a Berlino
fanno conoscere che Isertohn è stato preso dalle
truppe con pochissima resistenza.

COBLENZA

20. — La Landwehr, come anche la riserva
sono chiamati sotto le armi. Carriero sono par-
titi ieri dopo mezzo giorno onde portare un tale
ordine in tutte le direzioni.

DANIMARCA

Guerra danese. — È stato ufficialmente an-
nunciato ai ministri esteri che la Prussia ha in-
vitato il gabinetto danese a spedire subito un
plenipotenziario a Berlino per aprire la nego-
ziazione della pace.

Da Amburgo si assicura essere passato per
quella città il generale de Neumann aiutante di
campo generale del Re di Prussia recandosi da
Pietroburgo a Copenaguen, incaricato di una
missione relativa alle negoziazioni della pace colla
Danimarca. — Giusta il *Times*, le proposizioni
dell'armistizio di Lord Palmerston sarebbero:
demarcazione di una linea da Usn e Pleusburg
lungo lo Schleswig: la parte settentrionale di
questa linea sarebbe sgomberata dalle truppe ger-
maniche ed abbandonata ai danesi, quando le
milizie dello Schleswig-Holstem non fossero ab-
bastanza forti per opporre resistenza: l'Holstein
e la parte meridionale dello Schleswig restereb-
bero occupati dalle truppe germaniche: il bloc-
co de' porti di Germania sarebbe levato, ed il
Jutland sgomberato. — Il 14, i prussiani hanno
occupato Aarhus (a 14 m. al nord di Kolding):
il 15 è incominciato il bombardamento di Fir-
denia.

NOTIZIE RECENTISSIME

ROMA

24 maggio. — Con ordine del giorno del 23 il ministro Avezzana ordina che fra 48 ore ogni individuo rivestito della militare divisa e non iscritto nelle milizie Romane, debba o smetterla o farsi iscrivere in uno dei Corpi militari, riconosciuti dalla Repubblica. I contravventori saranno arrestati e tradotti alla Commissione militare per essere prontamente e severamente puniti.

— Jeri sera è partito per Parigi il Cittadino Michele Accursi incaricato d'una missione del Governo della Repubblica Romana.

— In questo punto rientra in Roma al suo onore marziale della banda, e ornata del semprevivo trionfale, la Divisione Roselli, forte di 4 in 5,000 uomini, reduce da Velletri.

Il resto del Corpo passò sotto al comando del prode Garibaldi, e rimane sul nostro confine. (Mon. Rom.)

— Caldesi e Serpieri fanno marciare truppe e volontari verso Aucona. Un battaglione muove da Spoleto, altro da Camerino, altro da Macerata. (Speranza dell' Epoca.)

— Lo Statuto di Firenze del 28 riporta un dispaccio dell'incaricato Francese Lesseps all'Assemblea e Triumvirato romano in data del 24, in cui dichiara che il territorio occupato dalle truppe francesi non sarà occupato da altre truppe, ch'egli rimane al campo credendosi mal sicuro in Roma, essendo stato minacciato di una pugnalata; e ingiugne loro sotto le più severe minacce di rispettare i francesi residenti tuttavia in Roma.

FIRENZE

27 maggio. — I ministri che vengono da Napoli hanno portata la consolante notizia che la salute di S. A. I. e R. il Granduca è perfettamente ristabilita, ed hanno espressa la fiducia che la prefata S. A. I. e R. sia per ritornare prestamente tra noi.

— 27 detto. Il Commissario straordinario rende nota un sovrano decreto dato in Napoli il 24 maggio, in cui volendo il Granduca provvedere alla ricomposizione del Consiglio dei Ministri, nomina il Senatore cav. Gio. Ballasseroni a Presidente del consiglio dei Ministri e Ministro delle Finanze, Commercio e Lavori pubblici; il Senatore Cav. Leonida Landucci ministro dell'Interno; il Senatore Comm. Cesare Capoquadri ministro di Grazia e Giustizia; il Senatore Cav. Andrea dei Principi Corsini Ministro degli affari esteri; il cav. Iacopo Mazzei ministro degli affari ecclesiastici; il march. Cesare Boccella all'Istruzione pubblica e beneficenza; il general maggiore cav. Conte Cesare De Laugier alla guerra.

Durante il tempo dell'ulterior assenza del Granduca il Consiglio dei Ministri potrà in caso d'urgenza spedire anche gli Atti, pei quali si richiedesse la sanzione personale sovrana, ed in tal caso saranno rivestiti delle firme del Presidente e di altro componente il Consiglio medesimo.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dall'esecuzione del decreto in discorso,

colla pubblicazione del quale cessa la Commissione straordinaria affidata al gen. Serristori, e saranno trasfusi nel Consiglio dei Ministri, fino a nuove disposizioni. I poteri eccezionali conferiti al medesimo Commissario col decreto del primo maggio.

PARIGI

22 maggio. — Oggi si fecero le interpellanze dal signor Sarrauz intorno alle cose d'Italia e d'Ungheria alle quali il ministro degli affari esteri rispose a un dipresso in questi termini:

Cittadini, due questioni furono trattate dal preopinante: 1. la questione romana. Voi conoscete quale sia stata l'origine della spedizione: essa fu l'oggetto di un dibattito. L'assemblea fece sentire la sua voce e manifestò il suo volere.

L'indomani un agente, un commissario partita per l'Italia incaricato di una relazione circostanziata della deliberazione e dell'ordine di far eseguire i voti dell'assemblea. Non debbo tornare su di una discussione che fu compiuta e il cui risultato è in piena esecuzione.

La 2. questione sollevata dal preopinante tocca fatti più recenti; è la questione dell'Ungheria. Già ne fecimo parola a questa tribuna. Vi dissi che ciò che avvenne in Ungheria destò tutta la sollecitudine del governo, vi dissi che se n'era scritto a Pietroburgo, a Londra, a Vienna ed a Berlino.

Si disse che il tempo delle negoziazioni era passato. Questa parola è grave. Quanto a noi, continuiamo a negoziare; se alcuno ci biasima, ei venga dunque in presenza dei fatti a mettere innanzi un progetto formale alla tribuna. Quanto a noi, continueremo l'opera che abbiamo incominciato.

Il signor Joly sale in bigoncia coll'intenzione di proporre un ordine del giorno motivato, per cui l'assemblea nazionale, considerando che il manifesto dello czar e i trattati intervenuti fra lui, il re di Prussia e l'imperatore d'Austria attentano ai principii della costituzione francese e ai diritti dei popoli contrarii alle risoluzioni dell'assemblea prese al 7 di maggio, ingiugne al governo di prendere misure energiche per far rispettare il principio della nazionalità della repubblica romana, e difendere la nazionalità francese.

Cavaignac parla contro il riconoscimento della repubblica romana, e dice che la Francia deve soprattutto vegliare alle cose d'Almagna.

Joly modifica il suo ordine del giorno togliendone ciò che riguarda la repubblica romana.

Cavaignac continua a combattere l'ordine del giorno motivato come implicante una dichiarazione di guerra pura e semplice, quindi s'occupa della redazione di un suo ordine del giorno (la seduta continua). (Risorg.)

22 maggio — Riceviamo questa sera la seguente comunicazione:

„ Si è potuto vedere ieri in un giornale un articolo, nel quale parlavasi del preteso scioglimento del ministero.

„ Alcune persone considerarono codesta notizia come avente un carattere semi-ufficiale, anche pel giornale in cui era inserita.

„ Il vero si è, che il ministero resta costituito per far fronte a tutte le necessità del governo e che nessuna dimissione, fuor quella

del ministro dell'interno, è stata data nè accettata; che le circostanze non permettono un interim nel potere, e che il presidente della repubblica, come i suoi ministri, sanno troppo ciò che debbono al paese, per lasciare la lacuna di un sol giorno nell'opera del potere esecutivo.

„ Non è meno falsa la voce, che siano nati dissidii nel ministero, ed abbiano prodotto il suo scioglimento.

„ Falsa è la causa e falso l'effetto „ (Debats)

— E nella Patrie si legge: Si è molto parlato all'Assemblea della dimissione del ministero; varie combinazioni hanno circolato; noi crediamo che fino al presente nulla di definitivo sia stato stabilito, avendo il presidente della Repubblica differita ancora, per quanto ci si assicura, l'accettazione della dimissione del gabinetto.

22 maggio — Il Governo ha ricevuto, per dispaccio telegrafico l'avviso che sono scoppiate delle turbolenze a Montpellier. Pare che l'elezione abbiano fornito pretesto a tali agitazioni. Il palazzo della Prefettura è stato minacciato, e l'autorità ha dovuto procedere a numerosi arresti.

A Certe sonovi stati alcuni disordini che furono presto repressi.

Nella notte del 19 il procuratore della repubblica a Lodeve è stato ucciso d'un colpo di pistola.

Queste sono le sole indicazioni pervenute finora al governo. (Dal Monit.)

— Il Courrier de Lyon del 24 ha quanto segue:

Parecchi reggimenti stau per lasciare Parigi e recarsi a rinforzare l'esercito del Reno che dev'esser portato a 200,000 uomini con 300 cannoni.

— Abbiamo da fonte sicura che le truppe francesi stanziato a Grenoble sono state richiamate a Lione dove si forma un campo d'osservazione di 40 mila uomini. (Risorgimento)

Borsa di Parigi 22 maggio. — La borsa non è più sotto l'impressione del timor panico di ieri. I particolari della rivista di ieri rimeneranno alquanto la confidenza. Ma la liquidazione continua. Alla borsa si fa capitale sull'energia del presidente della repubblica. Erasi detto, che l'armata avesse votato male, ch'era male disposta. Il presidente ordinò tosto una rivista: si presentò alle truppe, e queste sciamarono: viva Napoleone. Il 5 per cento si chiude a 81, 50, in aumento di 5, 50, e il 3 per cento, a 62, in aumento di 4, 75.

AVVISO

Dal giorno 24 il Giornale la NAZIONE si è riunito al RISORGIMENTO. La Direzione dei due Giornali vide che conferendo in uno i mezzi economici ed intellettuali di ambedue, non potevano non giovare alla causa di quella politica liberale, cristiana ed italiana, ch'essi hanno finora con eguale amore difeso. Unendosi in una le due Direzioni, non hanno a rinunciare ad alcuna delle dottrine finora propugnate.

La Direzione della NAZIONE ringrazia i corrispondenti di questo Giornale, e li invita a continuare all'indirizzo del RISORGIMENTO quelle comunicazioni, delle quali gli furono finora sì largamente cortesi.